

**Francesco Scappini**

Consulente e formatore



Formare con strategia applicativa perché la formazione abbia effetto nella pratica

Ricordo con un po' di nostalgia gli incontri di formazione che avvenivano in azienda prima degli accordi Stato-Regioni.

È stato un periodo durato oltre un decennio che definirei di sviluppo.

Si è passati, infatti, dal nulla che c'era al di fuori di pochi Enti specializzati come le Scuole Edili, al modellare i concetti da trasmettere quasi quotidianamente, preparando argomenti via via più adeguati ai discenti. Temi e contenuti nati per i pochi specialisti in sicurezza venivano trasformati, modellati manualmente, corso dopo corso, in schemi sempre più semplici e d'immediata percezione, rendendoli assimilabili dal maggior numero di persone possibile.

Percorso non facile, non appena nato già come obbligo normativo, e subito da doversi gestire in aula, anzi: in mensa.

La normativa e gli elementi dei contenuti

Con l'avvento degli accordi Stato-Regioni il mondo della sicurezza sul lavoro si è trovato, non per la prima volta, una strada da percorrere già asfaltata di contenuti modi e tempi, con tanto di segnaletica: fu la prima volta che tutti i lavoratori vi si dovettero immettere per obbligo. Il diritto-dovere come spesso accade piacque e dispiacque tanto ai lavoratori quanto ai datori di lavoro. Se da un lato piace essere presi in considerazione dall'azienda e sentirsi trattati da perso-

ne senzienti anche se con una sfilza di obblighi e divieti, dall'altro serpeggia la reticenza dello scolaro che si vede ripetente e sminuito della propria esperienza. Finalmente erano definiti i contenuti e i tempi della retorica. È importante notare che, ai fini dei riscontri pratici della formazione, è non primaria l'importanza sia dei primi che dei secondi.

Infatti tutti noi formatori ci troviamo ancora oggi di fronte al dilemma di quanto spiegare quel singolo tema o argomento che la legge ci impone. La spiegazione si compone di contenuto e tempo e il rapporto fra i due incide inevitabilmente sulla sua efficacia, per tanta bravura possano dimostrare sia il docente che il discente.

Ricordiamo anche il jolly da giocare al momento dell'aggiornamento della formazione sui rischi specifici, grazie al quale siamo formatori quasi liberi di



scegliere quell'argomento su qualcosa di più specifico che, essendo meno generico, ha per conseguenza la sua minor estensione.

La conclusione sui contenuti da esporre per obbligo normativo impatta obbligatoriamente contro i codici ATECO e si frantuma nei tre spezzoni di livello di rischio che, saltando dal basso all'alto, ci propone i tre elenchi tematici riportati nei registri ai quali dobbiamo attenerci per completezza minima.

L'esposizione degli elementi dei contenuti

Cosa e quanto spiegare di quegli argomenti "di legge" per i quali abbiamo, non solo per alcuni di essi, interi tomi di spiegazioni e analisi tecnico-giuridiche?

L'ansia del formatore di non trasmettere quello che conosce si scontra non solo con il tempo a disposizione ma anche con la gestione dell'attenzione dell'uditorio. Quell'angolino del cervello che a volte lampeggia a fine corso indicando che non è stato detto e spiegato qualcosa di importante per operare in sicurezza durante un corso, è sempre attivo: poco tempo per troppi concetti. Chi non ci si è trovato?

Il corso di sicurezza per i lavoratori ha e avrà la doppia valenza di rispetto normativo e di momento di formazione della persona.

Soddisfare gli elenchi tematici di basso, medio e alto rischio stabiliti in Consiglio Stato-Regioni ci tranquillizza come formatori e soddisfa il bisogno di conformità al rigore normativo del datore di lavoro. Citandoli e spiegandoli più o meno approfonditamente adempiamo al nostro e altrui dovere, ma come dosare il "più o meno", quanto andare in profondità nell'argomento?

I fattori da considerare sono molteplici e vanno dal livello medio di recepimento dell'aula al periodo di distanza dalla pausa, all'anzianità di servizio media dei partecipanti nella loro singola mansione. Diventa importante trovare il modo per far permeare i concetti spiegati nel più breve tempo possibile alla maggior profondità possibile. Ne va che i concetti espressi devono essere quanto più incisivi e per ottenere questo abbiamo poche tattiche:

■ Linguaggio semplice

Esporre ciò che si deve e si conosce è un lavoro, pertanto non è un'attività né piacevole né tantomeno volontaria: è un dovere e come tale, anche se ce lo possiamo far piacere, lo dobbiamo portare a termine al meglio. Il linguaggio, o le icone da impiegare, lo dobbiamo tarare bene su due livelli che quasi sempre non collimano: la classe e il singolo individuo. Con nazionalità differenti e vari livelli di istruzione dei singoli discenti, alle volte è da considerare un buon risultato riuscire a comunicare con tutti procedendo con una unica spiegazione del concetto, ma altre volte occorre riesporre l'argomento in termini elementari, affinché il lavoratore (o l'interprete) riesca a farli propri nella maniera più idonea a costruire, anche nel tempo, la giusta prospettiva del lavorare nel rispetto della sicurezza. In questi casi è necessario frantumare l'argomento, scegliere pochi semplici concetti e ridurli alla condizione di "bianco e nero", anzi: o bianco o nero, meglio: se non può essere bianco allora necessariamente è nero.



■ Massima attenzione dei discenti

Catturare l'attenzione può risultare piuttosto semplice, a volte basta fingere di tossire con insistenza, ma mantenerla è tutto un altro paio di maniche. In realtà ho provato che mantenere l'attenzione costante dell'intera classe è molto più difficile che richiamarla nei momenti cruciali della spiegazione dell'argomento e porta a risultati di comprensione decisamente più confusionari. Alzare il tono al momento giusto

paga, esporre con fervore il concetto coinvolge tutti. Purtroppo dobbiamo spesso fare i conti con persone che, lavorando col corpo in movimento, spessissimo in piedi, una volta sedute posizionano la mente in modalità stand-by. Ecco, il primo obiettivo è non lasciarle scivolare dal risparmio energetico allo spegnimento. In questo caso una domanda non troppo personale basta sempre a ridestare qualche neurone.

■ Semplici esempi

Parlare di concetti teorici ci avvicina all'ambiente accademico e inevitabilmente ci allontana da quello pratico. Tradurre i dettami normativi in casi concretamente applicabili alla realtà operativa e raccontarli ai discenti porta inevitabilmente a un confronto. Discutere con un operatore della propria attività di mansione, svolta nel suo ambiente di lavoro mentre utilizza le attrezzature colà presenti, è una delle migliori spezie per assaporare la contrapposizione fra teoria e pratica degli intenti del legislatore. Ne va che chiudere le questioni con un "è obbligatorio", che equivale a un contrapponibile "è vietato", non dà benefici formativi tantomeno comportamentali. In questo caso l'esperienza si fa sentire, sia da parte del docente che del discente. Se abbiamo di fronte un lavoratore esperto basta lasciare a lui elaborare la

soluzione del corretto comportamento da tenersi: è la persona più qualificata e motivata per "risponderne"; in questo caso il formatore lascia spazio all'altra esperienza di esprimersi e, con qualche piccolo indirizzamento verso il comportamento sicuro e legalmente corretto, si concretizza un momento veramente formativo per tutta la classe.

■ Vissuto pregresso (esperienze di altri lavoratori)

Per ultimo, non certo in senso cronologicamente applicativo durante i corsi, né tantomeno per valenza, raccontare all'aula casi reali, concretamente realizzati, riportando anche le conseguenze umane sulla vita quotidiana dei protagonisti, accompagna tutti i discenti a un processo di immedesimazione che graffia la loro coscienza nei sentimenti, e tanto basta al formatore per raggiungere il proprio scopo di lasciare un segno quanto più duraturo che offra al discente lavoratore la possibilità di aggrapparvisi in determinati contesti e situazioni per poter ragionare sui propri gesti operativi prima di realizzarli, portandolo a concretizzare un comportamento corretto in quella singola, specifica circostanza: tanto basta per limitare il rischio nella situazione pericolosa quel poco che serve per evitare l'infortunio.

